

# Coronavirus, MES ed Eurobond

---

17 APRILE

---

3° SUPPLEMENTO ALLA NEWSLETTER

“TUTTO DAL MONDO”

A cura del Coordinamento Internazionale Cisl



# La narrazione della crisi europea post COVID-19

*In attesa del Consiglio europeo del prossimo 23 aprile, che dovrà decidere se e come dare attuazione all'accordo trovato in seno all'Eurogruppo su MES (Fondo Salva Stati), BEI e SURE, Eurobond/Coronabond, vi proponiamo una rilettura delle posizioni in campo viste attraverso la lente delle maggiori testate europee. Un esercizio volto a comprendere quanto e in che misura l'opinione pubblica dei diversi paesi Ue è messa nelle condizioni di cogliere il senso della posta in gioco e, conseguentemente, arrivare a condizionare le scelte dei propri leader.*

## ***Alcuni ulteriori spunti di riflessione per inquadrare i cambiamenti in atto:***

- *Il Magistero di **Papa Francesco** nella Pasqua "blindata" per la pandemia e il suo monito all'Europa*
- *La **presa di posizione delle parti sociali europee a favore degli Eurobond**: oltre alla **CES**, che pur apprezzando i passi avanti compiuti dall'Eurogruppo è tornata a ribadire la richiesta di "un piano di risanamento basato sul bilancio dell'UE da rafforzare mediante obbligazioni comuni dell'UE", segnaliamo la **lettera di Business Europe** al presidente del Consiglio europeo Jean Michel in vista del vertice del prossimo 23 aprile. Ma, soprattutto, è importante rilevare la presa di posizione ufficiale della confederazione tedesca **DGB** che chiede al proprio governo di abbandonare le chiusure e portare avanti una decisione europea in materia di Coronabond, tanto con un comunicato sul proprio sito quanto in un video messaggio del presidente **Reiner Hoffmann***

**Carissima, carissimo,**

Chi più di un sindacalista può apprezzare il **valore dell'informazione** quando, al termine di una lunga trattativa, si sia raggiunta faticosamente un'intesa su un punto di mediazione che accontenta e scontenta in egual misura le parti in causa? Da questo punto di vista, il raffronto della **lettura dell'accordo raggiunto lo scorso 9 aprile dall'Eurogruppo** che ne hanno fatto i giornali olandesi, rispetto a quelli spagnoli, tedeschi e francesi offre importanti indicazioni anche riguardo al dibattito politico nazionale che, nel contesto europeo, presenta alcune interessanti peculiarità.

Da qui l'idea di una  **rassegna stampa ragionata** che, senza la pretesa di essere esaustiva, possa fornire una chiave di interpretazione delle posizioni in campo, degli equilibri e delle dinamiche in via di evoluzione e che potrebbero, nelle prossime settimane, portare a nuovi scenari.

## Rassegna stampa – cosa ci dicono i giornali europei del braccio di ferro in corso tra il Nord ed il Sud dell'Europa

Partiamo, dunque, dai più fieri avversari delle richieste italiane: gli **olandesi**.

“I Paesi Bassi vincono la battaglia europea”. E' il titolo che campeggia sul sito del quotidiano olandese **De Telegraaf** all'indomani della riunione dell'Eurogruppo che ha concordato il pacchetto di proposte su cui saranno chiamati a pronunciarsi i leader Ue, il prossimo 23 aprile. “Niente eurobond e condizioni rigorose per i paesi che desiderano utilizzare il fondo europeo di emergenza Mes”, spiega il quotidiano che descrive il ministro delle Finanze **Wopke Hoekstra** come “soddisfatto dei 540 miliardi di euro”, il valore delle misure messe in campo per fronteggiare la crisi innescata dal coronavirus. Sullo stesso giornale viene enfatizzato anche il sì del parlamento olandese ad una mozione presentata dal partito anti-Ue Forum per la democrazia (FvD), che impegna il governo a non accettare alcuna proposta da parte dell'Unione europea che renda i Paesi Bassi 'responsabili' del debito nazionale di un altro Stato (*leggi la sintesi*).

Un altro quotidiano olandese, **Volkscrant**, fa un bagno di realismo e avverte: La “disputa sul pacchetto di aiuti europei contro la crisi da coronavirus lascia ferite profonde”. Il giornale ricostruisce così i passaggi più importanti della trattativa (*leggi l'articolo*). Il giorno successivo, l'analisi della posta in gioco anche per l'Olanda è contenuta in un'intervista al caporedattore **Pieter Klok** per il quale: "Chiunque sia già troppo preoccupato per un'equa distribuzione dei piaceri e degli oneri, come hanno fatto i politici europei questa settimana, rischia di reagire troppo lentamente, facendo sì che il danno sia maggiore del necessario, come abbiamo visto in precedenza nella crisi dell'euro, in cui l'Europa e la Grecia hanno patito inutili sofferenze poiché la BCE, con il senno di poi, è venuta in soccorso troppo tardi"(*leggi l'intervista*).

Insomma, **qualcosa scricchiola anche nelle granitiche certezze degli olandesi** se, al termine di un lungo articolo (*leggi qui*) apparso sul sito di **Dutchnews**, si ricorda l'avvertimento lanciato dal presidente della banca centrale olandese, **Klaas Knot**: “Questo è un test per la zona euro, quando vedi cosa sta succedendo in paesi come l'Italia e la Spagna, penso che la richiesta di solidarietà sia estremamente logica”.

Tutto ruota attorno alla scelta degli strumenti da mettere in campo: **MES o Coronabond?** Rispetto alla lettura che ne danno i giornali italiani, però, da parte olandese, il MES che potrà finanziare le spese sanitarie dirette ed indirette derivanti dalla crisi del coronavirus “senza condizioni” è considerato una vittoria del ministro italiano Gualtieri, mentre l'Olanda avrebbe segnato un punto riuscendo ad eliminare dal documento conclusivo

dell'Eurogruppo qualunque riferimento alla mutualizzazione del debito attraverso l'emissione di titoli di debito comuni (Eurobond o Coronabond).

Da parte italiana, come noto, la lettura è opposta: il MES sarebbe una vittoria dell'Olanda e dei paesi del Nord, mentre i Coronabond restano sul tavolo e, anzi, rappresentano l'obiettivo che il nostro governo si propone di ottenere al termine di questa lunga trattativa.

La verità è che il ricorso al MES, così come prefigurato nell'intesa tra i ministri economici di Eurolandia, per Paesi con un debito pubblico inferiore al nostro (come la Spagna, il Portogallo o l'Irlanda) appare un'ottima soluzione per affrontare l'emergenza. Per l'Italia, invece, la controindicazione sarebbe rappresentata proprio dall'ammontare del debito pubblico, già rilevante, e che, alla fine della crisi, potrebbe risultare così elevato da imporre una ristrutturazione forzata. E' l'opinione espressa in numerose interviste (*qui vi proponiamo l'editoriale apparso sul britannico **Guardian***) anche dall'economista ed ex ministro delle finanze greco, **Yanis Varoufakis**, che del MES ha visto nel proprio paese palesarsi l'aspetto peggiore. Insomma, sarebbe meglio rinunciare a 36 miliardi oggi, per non patire di austerità domani. Salvo che, con questa logica, finiremmo per condannarci all'austerità fin da subito, sferrando un colpo definitivo alle speranze di ripresa del nostro Paese. Che è poi il rischio paventato da **Mario Draghi** nel suo intervento pubblicato alla fine di marzo sul **Financial Times** (*e che qui per completezza d'informazione vi riproponiamo*).

Ma anche sui Coronabond la partita è tutt'altro che chiusa. Basta guardare al **dibattito in corso sui maggiori quotidiani tedeschi**.

In **Germania *Die Welt***, dopo lo scivolone sulla "mafia che aspetta i soldi Ue", parla di apertura dei Paesi del Nord a quelli del Sud, soprattutto l'Italia, per quanto riguarda il Mes, perché mentre in generale il Trattato "prevede che i prestiti siano collegati a condizioni economiche come le riforme strutturali", stando alla proposta concordata dai ministri delle Finanze dell'Eurozona "i prestiti sono concessi praticamente senza condizioni" a patto di usarli "per i costi medici diretti e indiretti o i costi della prevenzione". E questo "con la generosa interpretazione attesa dovrebbe includere anche le conseguenze economiche del lockdown". Tuttavia, continua l'articolo su *Die Welt*, "le obbligazioni europee comuni sono ancora in discussione", i ministri "non hanno toccato l'argomento" lasciandolo alla discussione tra i leader.

Anche ***Der Spiegel***, sul quale alla vigilia della settimana di trattativa in seno all'Eurogruppo, era apparso un *editoriale di fuoco* contro il rifiuto di Berlino agli Eurobond (*leggi qui*), ritiene che sulle condizioni del Mes "l'Italia abbia prevalso" e aggiunge che la "controversa questione dei titoli di debito congiunti verrà nuovamente affrontata nelle

prossime settimane e mesi e che “forse più avanti saranno necessarie risposte più difficili”. Una tesi sostenuta in particolare dall’economista tedesco **Henrik Enderlein**, presidente e professore di economia politica alla *Hertie School of Governance di Berlino* e direttore del *Jacques Delors Institute* di Berlino, in un saggio presentato sempre su **Der Spiegel Magazin**, nel quale avverte che “L’Europa sta negoziando la propria irrilevanza” (*leggi qui la sintesi*).

Sull’**Handelsblatt on line**, è invece, l’ex cancelliere tedesco **Gerhard Schroeder** che torna a perorare la causa degli Eurobond affermando che, di fronte alla pandemia, questa soluzione non deve essere più un tabù in Germania. “Le sfide attuali dobbiamo affrontarle assieme come europei. Sono convinto che serva adesso uno strumento comune europeo sui debiti. Potranno essere gli Eurobond, o titoli di crisi comuni emessi una volta sola, o garanzie finanziate dal bilancio europeo. Decisivo è che si trovino aiuti di lungo periodo per i paesi vicini e per le loro popolazioni. Perché Italia e Spagna sono state colpite molto duramente, senza colpa, da questa pandemia, con conseguenze devastanti dal punto di vista sociale ed economico”.

Soprattutto però, sullo stesso quotidiano, ha fatto rumore l’intervista ad uno dei cosiddetti “falchi” della Ue, come il vicepresidente della Commissione **Valdis Dombrovskis**, che esorta i leader europei ad “uscire dai vecchi schemi mentali: servono 1.500 mld, anche con gli Eurobond” (*qui trovi la sintesi*).

A difendere le posizioni dei sacerdoti dell’austerità, resta la **Frankfurter Allgemeine**, che nell’articolo pubblicato all’indomani dell’Eurogruppo, auspica la fine della “sfortunata discussione sulla solidarietà verso i paesi più colpiti dalla pandemia, che vogliono introdurre gli Eurobond per sistemare i loro debiti”. Aggiungendo che i Bond sarebbero pagati dai cittadini tedeschi (*leggi qui la sintesi*).

Preoccupazioni ben rappresentate anche dal giornale danese **Information** (*leggi qui*).

Ma nella **disputa tra Paesi del Sud e del Nord**, il cui punto di caduta - piaccia o meno - saranno **Berlino** e **Parigi** a doverlo trovare (*come spiega diffusamente questo articolo pubblicato il giorno di Pasqua sul Financial Times*) emergono **posizioni via via più articolate**.

Il quotidiano **Belga “Le soir”**, ad esempio, afferma che gli italiani sono rimasti soli su una posizione oltranzista riguardo ai Coronabond, mentre sia la Francia che la Spagna e il Belgio avrebbero abbandonato la battaglia preferendo il MES.

La lettura dei giornali **spagnoli** e **francesi**, invece, dimostra il contrario.

In **Francia** molti giornali sottolineano la soddisfazione dopo la mediazione con Berlino. Il giornale **Le Parisien** spiega che dopo giorni di discussione finalmente si è trovato un

accordo all'altezza della crisi. *(leggi qui)*. Su **France24** viene invece pubblicata un'intervista al Commissario per il mercato interno **Thierry Breton** che sottolinea come la solidarietà sia l'unica via d'uscita dalla crisi da Covid-19 *(leggi qui)*. **Le Monde** pubblica un articolo a firma di Sylvie Kauffmann, che sollecita la Germania ad assumere un ruolo centrale nel finanziamento della ricostruzione. *(leggi qui la sintesi)*

In **Spagna** un'analoga riflessione fatta dallo storico **Adam Tooze** è stata rilanciata dalle colonne del quotidiano **El País**. Per Tooze, la cancelliera Merkel ha la vera chiave di tutti i problemi; "ed è tempo di usarla" *(leggi qui)*. L'altro protagonista della partita, ovviamente, siede all'Eliseo. E il suo ministro dell'Economia, **Bruno Le Maire**, in un altro articolo pubblicato sullo stesso giornale, spiega invece cosa attendersi dal prossimo Consiglio europeo *(leggi qui)*. Sullo stesso quotidiano, infine, appare anche un'intervista all'ex presidente della Commissione europea **Jean Claude Juncker** che spiega perché l'idea dei Coronabond si farà strada, anche se ci vorrà più tempo. *(Leggi l'intervista)*

Ma, l'articolo che contiene l'analisi più esaustiva dell'accordo dell'Eurogruppo, è senza dubbio quello pubblicato dal quotidiano portoghese **Diario de Noticias**, che ha raccolto il parere di diversi economisti e analisti politici. *Qui ve ne proponiamo una sintesi.*

*Elaborato a cura di Ester Crea e Laura Santilli*

*con i contributi di Mario Arca, Giuseppe Iuliano, Andrea Mone, Emanuela Preiti, Rosanna Ruscito*